

Milano Sport



VICENZA-CATANZARO — Prestanti apre le marcature del biancoscuro.

Sarà davvero l'inizio della prima fuga del campionato? In Milan, vincendo in un campo un certo facile come quello della Roma, ha distanziato le sue posizioni le sue condizioni, il gioco non sempre entusiasmante, il risultato delle altre probanti profezie del campionato rendono assai incerto il questo di partenza.

Quanto potrà durare la fuga rossonera?

Mezza delusione per l'Inter, che ha perso un punto proprio a San Siro: ma l'avversario di rango il Perugia, lascia molte giustificazioni per il mezzo passo falso a Bersellini e al nerazzurro. Da segnalare infine il pronto riscatto del Vicenza, dopo la secca sconfitta dell'esordio.

L'Inter beffata dal guizzo di un esordiente (1-1) non risponde ai campioni e lascia solo il Milan

Bersellini durissimo non assolve nessuno: «Lezione che serve»

MILANO — Atmosfera agrodolce negli spogliatoi. Da una parte come dall'altra non si vuol dare ad intendere che si, insomma, un po' di amarezza c'è. Soprattutto in casa interista: «Quando mancano cinque minuti alla fine s'impenna Bersellini — non si deve perdere la palla. La si tiene, si punta indietro, si scambiano, i fischisti del pubblico, ma tutto è meglio che farsi fregare da un gol di rampolla... Insomma non me l'aspettavo, meritavamo di vincere, avevamo giocato un bel primo tempo».

Mister, è un'inter rivedo, dal gioco e dal ritmo molto sostenuto. Non c'è qualcuno che pecca al contrario in contraddizione con la filosofia della squadra, di finezza eccessiva? «Evidentemente usiamo termini diversi, come prima. Voi parlate di finezza, io parlo di fighettate (finte, n.d.r.) da parte di qualcuno. O si cambia, oppure via, pedalarlo, a casa!».

L'anno scorso, il Perugia si assicurò metà cartellino dell'attaccante, ma metà fu ceduta alla Carrarese nella quale Cacciatori disputò un ottimo campionato segnando 28 reti. Infine l'approdo a Perugia e quindi il debutto, felicissimo, in serie A. È un piccolo Savuti — dice di lui il suo allenatore — con doti naturali d'opportunità. Sulla partita Castagner è schematico: «Primo tempo tutto loro, secondo tempo tutto nostro. Quindi, risultato più che giusto. Per una ventina di minuti buoni l'inter, però ci ha messi in difficoltà. Me l'ero vista brutta, davvero. Sono proprio contento di questi ragazzi».

Il Perugia accetta di correre tutti i novanta minuti

In vantaggio dopo mezz'ora con Pasinato i nerazzurri hanno creduto di poter imporre il loro fiato: a l' dalla fine però li ha raggiunti Cacciatori, entrato meno di 20 minuti prima

MARCATORI: nel primo tempo al 31' Pasinato; nella ripresa al 44' Cacciatori. INTER: Bordon 6; Baresi 6; Fedele 6 (Scanziani dal 26' s.t. n.e.); Pasinato 6; Canuti 6; Bini 7; Orlandi 7; Marini 6; Altobelli 5; Beccolossi 5; Muraro 5. (12. Cipollini, 14. Chierico). PERUGIA: Grassi 6; Nappi 6 (dal 26' s.t. Cacciatori 7, per il gol); Ceccarelli 6; Frosio 6; Della Martia 6; Dal Fiume 6; Redegheri 6; Butti 6; Bagni 7; Vannini 6; Spegiorin 5. (12. Malizia, 13. Zecchini).

Il Milan per istallarsi in vetta alla classifica. Il calcio milanese, nel complesso, può esultare, ma quello di parte beneamata torna oggi con l'amaro in bocca al lavoro di tutti i giorni. Sembrava fatta anche ieri, come una settimana prima a Bologna. Un po' di bel gioco, un bel gol di Pasinato, tanta volontà e un ritmo sostenuto dovevano garantire sul Perugia la seconda vittoria in campionato. E invece niente: l'Inter ha fatto i conti senza l'oste, senza cioè sospettare che, omologa, la squadra di Castagner avrebbe prima accettato e poi sostenuto agevolmente lo stesso ritmo, che alla fine avrebbe persino pareggiato con un gol dello sconosciuto Cacciatori, dal più sprovveduto confuso a Torino e Benetti; per il Verona Superchi, Massimelli e Mascetti.

Il povero Mascalaito, che non può sedersi in panchina non essendo un «laureato» di Cerverchio, ha dovuto rinunciare all'ultimo momento anche alla partita di tutta la serie A. Ha forse ragione Mascalaito, il trainer veronese, quando dice che la gente deve saper aspettare, attendere con pazienza, perché le operazioni di ringiovanimento possono costare, e parecchio.

Aspettando che il Verona cresca di tono e di statura la Juventus l'ha seppellita di gol, e se il risultato è stato contenuto e non ha assunto le dimensioni del disastro, lo si deve a quella scorpacciata di errori che si è fatto Viridis: tre reti belle fatte sprecate a due metri dalla porta.

Il primo tempo ancora ancora si era attestato su i quarti di campo; viene raccolto da D'ottavio sulla sinistra che, pronto, restituisce in area, dove Calloni con una mezza rovesciata, di sinistra, infila alla destra di Zoff in tufo (buggerati Morini e Scirea).

Per il Verona saranno giorni duri (pensiamo al presidente Garonzi che ha liquidato Valcareggi e tutti i «senatori» o quasi) e per la Juventus una così bella vittoria rischia di non apparire nemmeno un test di quelli probanti, che contano, tanto i veronesi sono apparati scarsi.

Gian Maria Madella



JUVENTUS-VERONA — Bettega realizza il secondo gol biancoscuro.

Grande abbuffata di gol al «Comunale» contro gli irricognoscibili veneti: finisce 6-2

La Juventus a valanga sul Verona

Bettega e Viridis (due doppiette), Benetti e Causio hanno firmato la «goleada» - Di Calloni le due reti degli ospiti

MARCATORI: Calloni (V) al 7' del p.t.; Viridis (J) al 15' del p.t.; Bettega (J) al 32' del p.t.; Bettega (J) al 41' del p.t.; Causio (J) al 5' del s.t.; Benetti (J) al 10' del s.t.; Viridis (J) al 15' del s.t.; Calloni (V) al 45' del s.t. su rigore. JUVENTUS: Zoff 6; Cuccureddu 7; Gentile 7; Furino 6; Morini 6; Scirea 7; Causio 7; Tardelli 6; Viridis 6; Benetti 6; Bettega 7. N. 12: Alessandrini; n. 13: Cabrinin; n. 14: Fanna. VERONA: Superchi 5; Lopez 5; Rigo 5; Massimelli 5; Spinozzi 4; Negrisolo 5; Esposito 5; Mascetti 5; Calloni 6; Bergamaschi 6. D'ottavio 6. N. 12: Porzani; n. 13: Antoniazzi; n. 14: Guidolin. ARBITRO: Mascia (5) di Milano.

La Juventus ha fatto i conti senza l'oste, senza cioè sospettare che, omologa, la squadra di Castagner avrebbe prima accettato e poi sostenuto agevolmente lo stesso ritmo, che alla fine avrebbe persino pareggiato con un gol dello sconosciuto Cacciatori, dal più sprovveduto confuso a Torino e Benetti; per il Verona Superchi, Massimelli e Mascetti.

Il povero Mascalaito, che non può sedersi in panchina non essendo un «laureato» di Cerverchio, ha dovuto rinunciare all'ultimo momento anche alla partita di tutta la serie A. Ha forse ragione Mascalaito, il trainer veronese, quando dice che la gente deve saper aspettare, attendere con pazienza, perché le operazioni di ringiovanimento possono costare, e parecchio.

Aspettando che il Verona cresca di tono e di statura la Juventus l'ha seppellita di gol, e se il risultato è stato contenuto e non ha assunto le dimensioni del disastro, lo si deve a quella scorpacciata di errori che si è fatto Viridis: tre reti belle fatte sprecate a due metri dalla porta.

Il primo tempo ancora ancora si era attestato su i quarti di campo; viene raccolto da D'ottavio sulla sinistra che, pronto, restituisce in area, dove Calloni con una mezza rovesciata, di sinistra, infila alla destra di Zoff in tufo (buggerati Morini e Scirea).

Per il Verona saranno giorni duri (pensiamo al presidente Garonzi che ha liquidato Valcareggi e tutti i «senatori» o quasi) e per la Juventus una così bella vittoria rischia di non apparire nemmeno un test di quelli probanti, che contano, tanto i veronesi sono apparati scarsi.

Nello Paci

Mascalaito: «Si può anche perdere, ma c'è modo e modo...»

SERVIZIO

TORINO — È finita così i veronesi a meditare sorvegliando una gazzosa e gli juventini a festeggiare. I gialloblù hanno beccato una batosta difficile da scordare; il presidente Garonzi spera che la lezione serva per il futuro; e a chi gli chiede se i vecchi Zigoni, Lupatelli e Mascetti, allontanati ad inizio stagione, si siano pentiti rimpiangere, ribatte: «Parlate di Zigoni? Ma di me lo questo (Calloni, n.d.r.) me ha fatto due! Oggi si è salvato solo Rigo». Su Rigo è concorde anche Mascalaito: «È stato l'unico a salvarsi: è vero che Viridis ha fatto due reti, ma non è colpa sua. Non so trovare le parole per commentare la partita: non si possono subire quattro reti in quattordici minuti. Non è colpa di questo o quello, le accuse sono ricolte a me ed alla squadra in blocco. Non penso neanche sia colpa delle marcature, tutto sommato hanno segnato un po' tutti. Direi che è mancato l'orgoglio nel momento più difficile, ci siamo lasciati troppo nei primi dieci minuti della ripresa. Con la Juve si può anche perdere, ma non in questa maniera».

E pensare che eravate andati in vantaggio... «Sì, è vero, ma erano i primi minuti, speravo in un buon incontro; poi è venuto il naufragio». Ed ora? «Dobbiamo riordinare le idee, mettere una pietra sopra a questa disfatta, tanto piangere non serve: dobbiamo reagire». La Juve? «La conosciamo, sono troppo forti per noi. Averci a come abbiamo fatto noi è puro autolesionismo».

Viridis è il primo juventino che sentiamo: è soddisfatto delle reti, che dedica al pubblico, e spera di non avere più da subire la stessa batosta. «Dobbiamo paciatci di pale gol fallite; ma, visto il risultato finale, è meglio far finta di nulla. Intanto Bettega disquisisce alla radio. Benetti giova tutto contento, Furino si fa il libero si fa l'antipista. Causio? «Causio è fuori squadra? Bisognerebbe sentire Fanna, ma è ad allenarsi con Trapattini».

Tardelli è soddisfatto, dice che ha dimostrato di non essere stanco, anzi. Più interessante il suo giudizio sul campionato: «Il Milan ha vinto? Bravo, dopo il Povo sarà il più fastidioso». Visto? Lo spirito subalpino non molla. Finiamo con Trapattini, ossia il festival delle cose scontente, dette e ridette. Sentiamo: «Siamo partiti in libreria con le segnature. Abbiamo reagito e dato spettacolo, ci siamo ritrovati e fermati a quota sei. Otto o nove undicesimi sono in buone condizioni. Tardelli? Non giudico mai i singoli, comunque per me è stato positivo, se proprio volete giudicarlo voi».

b. m.

Ai mondiali di basket gli azzurri tornano al successo

ITALIA: Caglieris 4, Jellini 6, Carraro 20, Ferracini, Bariviera 19, Bonamico 15, Meneghin 4, Vecchiato 2, Marsoratti 4, Bertolotti 13. Non entrato Villalta. AUSTRALIA: Deighech 4, McLeod 2, Smyth 2, Sengstock 6, Forbes 8, Blicavs 14, Maddock 5, Riddle 8, Morseu 2, Walsh 4, Hodges 5, Gray. ARBITRI: Arabadjian (Bulgaria) e Lo Ching Lung (Cina).

ve nel tiro) lo dimostrano abbastanza eloquentemente. Difendendo bene e sovrastando gli avversari sotto la pancia, è stato spazio anche per il contropiede che ha avuto in Carraro l'elemento più efficace, autore di venti punti con delle percentuali di realizzazione entusiasmanti: 8 su 11 con precisione e 5 su 5 nella sola ripresa.

MANILA — L'Australia era proprio l'avversario che ci voleva per gli azzurri, reduci dall'umiliante sconfitta con la Jugoslavia. È una squadra di media levatura che ha speso tutto per eliminare la Cecoslovacchia e che ora lascia un tantino a desiderare anche dal punto di vista della concentrazione. Così adesso si batte unicamente con gioco rude, ma con scarso discernimento tattico. Rudezza ed aggressività che non sono bastate di fronte alla maggior classe collettiva dell'Italia che, pur senza giocare una bella partita, non ha mai avuto problemi. Alla fine il risultato non poteva che essere favorevole ai colori azzurri (87-69), già in vantaggio al momento di andare al riposo (44-35).

È purtroppo apparso ancora una volta il tanto deprecato momento di rilassamento che ha però concesso agli australiani un rimedio ravvicinato, ma null'altro. I giocatori di Giancarlo Primo, nettamente più alti di quelli della rappresentativa australiana, conducevano già al termine del primo tempo per 44 a 35, vantaggio esaltante raddoppiato al suono della sirena conclusiva. Tra i mattatori della giornata in campo italiano vanno ricordati Renzo Bariviera, autore di 19 punti, Marco Bonamico, con 15, e Gianni Bertolotti con 13. Grazie al felice esito della partita di ieri, gli azzurri vantano due vittorie in semifinale, più due sconfitte, una delle quali contro la Jugoslavia, che porta battuto gli Stati Uniti per 100 a 93, e una nel girone eliminatorio con il Brasile. Per quanto concerne la graduatoria provvisoria del torneo di semifinale, la Jugoslavia conduce a punteggio pieno dopo quattro partite, tenuto conto anche dell'incontro vinto nel girone eliminatorio. Inseguono a sei punti l'Unione Sovietica, Brasile e Italia. Oggi gli azzurri osservano un turno di riposo e scenderanno nuovamente in campo domani per affrontare i modesti filippini, per ora ultimi in classifica. Nella riunione tenuta ieri, la FIBA ha frattanto deciso, senza per altro portare motivazioni, di espellere dal suo consesso Rhodesia e Repubblica Sudafricana, precisando che i Paesi aderenti alla Federazione potranno affrontare le squadre nazionali dei Paesi esclusi solo in incontri amichevoli.

Meneghin e Carraro suonano la sveglia: l'Italia batte l'esauista Australia (87-69)



Nelle foto d'archivio: Bariviera, a sinistra, e Carraro, in un'azione acrobatica, protagonisti ieri di un eccellente incontro con l'Australia.

Fred Mariposa